



Irregolari nei campi, sono quasi una piccola comunità «Colpa» dei ritardi

Primo bilancio della Uil, il ruolo dei mediatori culturali

A lezione di italiano Così l'integrazione va

I test obbligatori per gli immigrati, numeri e storie

E venne il giorno del test di italiano per i lavoratori immigrati che chiedono il permesso di soggiorno. Schiere di badanti e braccianti indiani sostano nell'atrio della sede Uil di Latina. Stanno per cominciare le lezioni, tenute da responsabili del sindacato, mediatori culturali (immigrati che sono qui da più anni) e studenti della Facoltà di lingue.

Un primo bilancio su come procede l'attuazione del decreto del 4 giugno 2010, quello sul test di italiano per immigrati, è stato fatto nel corso del convegno organizzato proprio dalla Uil su «La mediazione culturale e la lingua italiana, che si è appena svolto in Camera di Commercio. Erano presenti tra gli altri il Prefetto, D'Acunto, il vicepresidente dell'Ital nazionale, Sera, il segretario della Uil, Garullo, e il vicesegretario della Camera di Commercio di Latina, Viscusi. «Il processo di integrazione - dice Garullo - si semplifica anche attraverso la coscienza di una realtà che mette alla prova non solo gli immigrati irregolari ma anche i regolari che spesso si trovano a dover dormire in capannoni e luoghi fatiscenti, si ammalano e sono costretti ad affrontare fattori di rischio per la loro incolumità oltre che il

quotidiano problema della sussistenza». In tutta la provincia di Latina si calcola che oltre ai circa ventimila immigrati regolari ce ne sia un altro terzo aggiuntivo e mai censito, tutti senza permesso di soggiorno.

«La questione dell'integrazione - ha detto al convegno il Prefetto Antonio D'Acunto - e dei permessi di soggiorno era fino a pochi anni fa competenza delle questure; oggi possiamo ritenere che il passaggio

alla Prefettura ha agevolato l'interfaccia con la società civile». Sullo sfondo della nuova iniziativa che attua la legge sull'immigrazione c'è però il problema cardine della integrazione dei lavoratori stranieri: molti di

loro sono costretti a rimanere nell'ombra non tanto e non solo perché hanno poca dimestichezza con la lingua italiana quanto perché sono senza permesso di soggiorno e al primo controllo, con le norme vigenti, finiscono in galera e poi fuori. Il gap maggiore lo si registra con i lavoratori stagionali; il permesso arriva quando ormai la stagione del raccolto è finita perché i tempi dell'economia agricola non corrispondono a quelli della burocrazia. Qualunque controllo ispettivo venisse effettuato nei periodi di raccolta porterebbe ad una raffica di arresti, cosa che, peraltro, sta avvenendo proprio in questi giorni nelle campagne del sud pontino. Eppure qualcosa sta cambiando: sono sempre di più i mediatori culturali impegnati direttamente nei progetti di integrazione a partire dai corsi di lingua, fino all'assistenza per l'inserimento abitativo.

LAVORO

Tra braccianti agricoli e badanti: la schiera di quelli che aspettano



Luigi Garullo, segretario Uil

IL DOSSIER
Ma molti restano ai margini della città

NONOSTANTE lo sforzo di volontari e mediatori la realtà di molti immigrati, specie nei centri maggiori come Latina e Aprilia, è fatta di emarginazione durissima. L'ultima storia viene raccontata dalla sala operativa delle emergenze sociali che aveva inviato a Roma un gruppo di senzatetto, poiché in città un dormitorio pubblico non è stato ancora realizzato. A Latina le persone in queste condizioni di precarietà sono circa cento, secondo le stime della sezione Emergenze Sociali - Operatori di strada. Si tratta in larga parte di immigrati dell'est europeo, alcuni si trovano in città da diversi anni; una decina sono alcolisti cronici e le loro condizioni di salute sono molto gravi. Dormono all'interno delle due gallerie commerciali a ridosso del centro storico ma si teme per l'arrivo del freddo già a partire dal prossimo mese.